



EUROPA



SABATO 28 APRILE 2012

Partito Democratico

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.B. POST. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 - N.46) ART.1, COMMA 1, SCR. BONA

ANNO X • N°85 • € 1,00



MEDIO ORIENTE
Intervista alla "tweetstar" Sultan al Qassemi: «La primavera non è finita, il bello deve venire» **A PAGINA 4**



TELEDIPENDENTE
Un plastico per Vespa, lo showman giornalista. Porta a Porta festeggia le 2000 puntate **A PAGINA 8**



CULTURA
Domani a Roma la beatificazione di Toniolo: le riflessioni di Bobba e Garavaglia **A PAGINA 9**

Berlusconi l'inquinatore

MONTESQUIEU

Da un punto di vista formale, nessuno ha maggior titolo dell'ex capo del governo ad occuparsi delle complicate questioni politiche nazionali. È il capo non insediato di quello che, fino a verifica, è il maggior partito politico presente in parlamento e nel paese, quindi anche nella maggioranza che sorregge il governo che ha preso il posto della politica. È il capo del governo che, sempre da un punto di vista strettamente formale, ha ceduto spontaneamente il passo e il posto, unico nella storia repubblicana, a mostrare oggettivamente l'immagine di statista disinteressato al proprio personale destino e pronto a sacrificarsi per quello del paese. Più o meno con queste parole iniziava il suo proclama di ingresso nell'agonia politica.

Che la realtà possa essere descritta in termini, più che diversi, opposti, sembra appartenere alla polemica politica feroce del ventennio che sta per finire: assai più facile presentarla nei termini ammirati di cui sopra, e con il corredo di fatti probanti e difficilmente controvertibili. I fatti contro le opinioni, e un ottimo potenziale comunicativo, personale e strumentale, e il gioco è fatto.

Si può contestare a un così straordinario cultore dell'interesse nazionale di continuare a seguire e indirizzare in modo defilato. Le vicende della crisi in cui si trova il paese? I suoi incontri con il capo del governo, e ora, sembra, con il capo dello stato, il suo conclamato sostegno al governo all'apparenza usurpatore del suo potere legittimo, a dispetto dell'insofferenza di parte del suo popolo politico, la disponibilità a un ruolo di coordinamento anziché di guida e di eccitamento degli animi, tutto questo può apparire un corollario in grado di arricchire l'immagine dello statista al servizio del paese.

SEGUE A PAGINA 6

Un altro forte rincaro delle bollette elettriche: da maggio più 4,3 per cento

Davvero aumenta tutto, Monti in piena emergenza

La due giorni di Bruxelles del premier per convincere l'Ue sulla crescita

Ancora aumenti. Dopo il gas, questa volta tocca alla bolletta della luce che da maggio, quindi tra pochi giorni, diventerà più cara. E non di poco: le tariffe saranno rittoccate del 4,3 per cento. In marzo il rincaro consistente (+5,8%) c'era già stato sulle voci che riguardavano le tariffe dirette, le materie prime, la distribuzione. Intanto Adu-shef e Federconsumatori hanno rifiutato i calcoli sui costi per le famiglie, arrivando alla conclusione che tra rialzi di benzina, tariffe ener-

giche, alimentari, Iva, servizi bancari, trasporto pubblico locale, e Imu, il risultato sarà "drammatico" con aumenti fino a 2.200 euro a famiglia.

Il premier Monti a Bruxelles ha incontrato il presidente della commissione Ue Barroso con il quale ha concordato un invito a mettere la crescita in testa all'agenda europea, ma senza produrre nuovo debito, anzi con investimenti mirati come i *project bond*. Una linea intermedia tra Merkel e Hollande.

Ora si può privatizzare

PIER PAOLO BARETTA

Con una risoluzione decisiva riformista, giovedì il parlamento ha impegnato il governo ad accelerare i provvedimenti per la crescita.

SEGUE A PAGINA 7

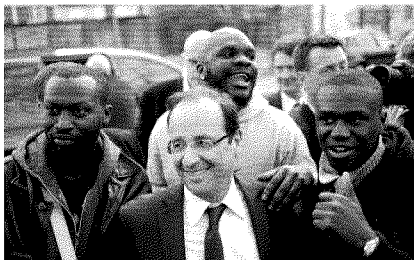
Riforme, tempo scaduto

GUELFO FIORE

Le elezioni in autunno sono un classico del dibattito politico-giornalistico di primavera. È una tiritera che, solitamente, va avanti fino alle soglie del generale agosto.

SEGUE A PAGINA 7

VERSO IL SECONDO TURNO IN FRANCIA



Hollande scommette sulle banlieue

La polizia spara, tensione in periferia

GUIDO CALDRON

A PAGINA 5

ROBIN

Baracche

Censimento: più di 70mila famiglie italiane vivono nelle baracche. Che fortuna: non pagheranno l'Imu.

Chiuso in redazione alle 20.30

L'ADDIO DI GUARDIOLA « Il dio della panchina

Non sappiamo se il ciclo Barca sia concluso o meno. Non sappiamo nemmeno dove finirà il suo allenatore, uno che in quattro anni ha vinto tutto più volte. Ha costruito un format che forse continuerà a macinare successi anche senza di lui, per merito suo. Però. Però le immagini di Mourinho in ginocchio durante i rigori della semifinale con il Bayern fanno pensare. E le corna di Luis Enrique, l'ex vice di Guardiola, ci dicono molto. Anche l'allenatore-demiurgo s'inchina agli dei, anche il mister-architetto si arrende al caso. Come il

Trap quando spargeva il campo con l'acqua santa di Lourdes. Il calcio si conferma la metafora più simile alla vita che l'uomo abbia inventato, una sceneggiatura scritta male, dove tutto può cambiare da un momento all'altro, dove il cigno nero conta più della migliore tattica possibile, e il finale non è scontato. Un rigore, un'espulsione, una traversa, un pallone sulla linea al momento giusto fanno la differenza, non c'è allenatore che tenga. Lui, l'allenatore, deve solo limitare al massimo la fortuna, l'alea, il destino. Come sanno bene Barcellona

e Real Madrid, il calcio è un formidabile meccanismo mitico, una messa in scena del fate che punisce la *hybris* di chi si crede invincibile. Allora onore a Pep Guardiola: ha costruito un modello che resterà, una macchina quasi perfetta. Appunto "quasi": è lui il primo a sapere che non sarà decisivo né il suo addio al Camp Nou né il suo arrivo su un'altra piazza. Dice che è stanco, che vuole prendersi una pausa. Non deve scusarsi. Non è da questi particolari che si giudica un allenatore. (gio.co.)

CINEMA



Il calvario laico di Bobby Sands nel film di McQueen

PAOLA CASELLA

A PAGINA 10

FESTIVAL DI PERUGIA «

La Woodstock delle notizie

GIOVANNI DOZZINI

Andrew Connolly ha la faccia pallida e i capelli roscicci che ci si aspetterebbe da un ventiquenne nato nel Sudest dell'Inghilterra da genitori di sangue metà irlandese e metà scozzese. A Londra fa il *freelance*, e ogni tanto gli capita di scrivere di esteri e di arte su *Independent*, su *Total Politics*, su *Cafébabel.com*. Qualche giorno fa Andrew è volato a Perugia, per andare ad annusare l'aria di questo Festival internazionale del giornalismo pieno di premi Pulitzer

e grandi firme della stampa italiana. Viaggio *low cost*, che nella giovane Europa figlia dell'Erasmo e di Rynair c'è sempre qualcuno, dappertutto, disposto a darsi un letto e una tazza di caffè. A Perugia dice di essere venuto per fare rete. Andrew. E poi per capire se la situazione della stampa italiana è davvero così terribile come sembra dal di fuori, con il leitmotiv del dominio mediatico berlusconiano e i suoi stereotipi. Beh, pensava fossimo messi peggio: «Me ne torno a casa sentendomi leggermente ottimista, che per un giornalista è una cosa rara». **SEGUE A PAGINA 3**